



Al Presidente del Consiglio

ORDINE DEL GIORNO

“SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE LEGISLATIVE PER LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA, IN PARTICOLARE DEI MINORI”

Premesso che:

- l'Italia è passata, in un arco temporale relativamente breve, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione, e che l'immigrazione italiana è sempre più diventata, a detta dei maggiori esperti in materia, un elemento strutturale della nostra società, non essendo più legata, come negli anni ottanta, ad un breve arco temporale finalizzato all'acquisizione di risorse da fruire poi nel Paese di provenienza, quanto piuttosto tesa alla stabilità o ad un lungo soggiorno;
- il fenomeno migratorio è per l'Italia una risorsa culturale ed economica 'in attivo', come dimostra il recentissimo dossier Caritas/Migrantes 2009, che comporta, certamente, anche importanti problemi legati all'ordine pubblico ed alla stabilità sociale;
- sul primo fronte il Governo ha proceduto approvando un cosiddetto 'pacchetto sicurezza', che tanto dibattito ha ingenerato fra i cittadini e nella società civile;
- niente è stato fatto ancora verso un necessario e complementare 'pacchetto integrazione', da più parti invocato, che aiuti a sciogliere le tensioni che può ingenerare l'accoglienza e la convivenza con persone provenienti da altre realtà o culture;
- in questo contesto, di particolare rilevanza è la situazione dei minori stranieri nel nostro Paese. I dati più recenti li stimano intorno alle 860.000 unità, una popolazione pari alla quinta città italiana per numero di abitanti, di cui ben 530.000 nati qui. Nel 2008 un bambino su sette nato nei nostri ospedali era straniero, mentre nel biennio 2008-2009 l'incidenza di studenti stranieri sul totale degli iscritti a scuola è stata del 7%. Sono nella stragrande maggioranza dei casi persone che, grazie alla scuola, non devono affrontare un lento e faticoso processo di integrazione, perché l'italiano è già la loro prima lingua e l'Italia la loro prima Patria;

Considerato che:

- è evidente la necessità di esigere da parte di chi viene in Italia il rispetto delle nostre leggi ma, al tempo stesso, di favorire ed intraprendere politiche che incentivino il loro percorso di integrazione in modo tale da superare la percezione di estraneità dal contesto sociale da parte degli italiani e di estraniamento da esso da parte dei cittadini immigrati;

- in particolare, un ragazzo che acquisisce i principi educativi base del nostro sistema scolastico e condivide quotidianamente con i coetanei i valori peculiari del nostro Paese, diventa italiano 'di fatto'. Creare in lui situazioni tali da farlo sentire in una 'terra di mezzo' o straniero in casa propria può instaurare dinamiche di estraneità dal contesto sociale e civile e la conseguente ricerca di appartenenze esterne che altrimenti non avrebbero ragion d'essere. È particolarmente importante quindi non ostacolare il processo di 'integrazione spontanea' dei minori stranieri che avviene soprattutto attraverso la scuola. Rimuovere tutti gli ostacoli materiali e legislativi alla piena integrazione è dunque interesse comune per la stabilità sociale dell'Italia;

- il minore integrato inoltre diventa spesso il primo e miglior mediatore culturale per i propri genitori che, in questo senso, possono avere maggiori difficoltà e ritrosie;

Valutato che:

- questo obiettivo può essere raggiunto da un lato attraverso azioni volte a favorire ed accompagnare il processo di integrazione 'spontanea' dei minori stranieri, dall'altro rimuovendo ogni ostacolo burocratico-legislativo affinché ciò si realizzi;

In generale è fondamentale:

- diminuire e snellire i processi burocratici che caratterizzano l'amministrazione delle pratiche legate all'immigrazione;

- svincolare la concessione dei diritti - in particolar modo della cittadinanza - dal mero realizzarsi di astratte condizioni burocratico-temporali, richiedendo e favorendo invece il raggiungimento di standard qualitativi di integrazione nel nostro contesto sociale;

Visto che:

- il recente dibattito politico e parlamentare sulla riforma della cittadinanza - anche grazie ad alcune iniziative trasversali come il ddl Sarubbi (Pd) - Granata (Pdl), che si impernano proprio sui principi sopra esposti - e la grande mobilitazione della società civile che ne è scaturita hanno reso queste esigenze non più tema 'di parte', ma hanno evidenziato invece un interesse diffuso, in particolar modo per ciò che concerne la necessità di costruire canali preferenziali per l'integrazione e la facilitazione dei diritti di cittadinanza per i minori;

- nel nostro territorio l'esigenza di favorire l'integrazione dei residenti stranieri, specialmente dei minori, è particolarmente urgente, essendo interessato da fenomeni di intolleranza in maniera sempre più frequente e di natura sempre più grave;

Il Consiglio Provinciale di Napoli si impegna:

- a sostenere le iniziative legislative che, nella discussione parlamentare in corso, prevedono l'attribuzione della cittadinanza ai minori attraverso l'introduzione del principio dello 'ius soli', temperato dal radicamento dei genitori o dal compimento di un ciclo scolastico-formativo;

- a promuovere iniziative finalizzate da un lato a creare occasioni di confronto ed approfondimento sul tema dei Diritti di Cittadinanza, dall'altro a favorire l'integrazione di coloro che vivono, studiano o lavorano nel nostro territorio.

IL CONSIGLIERE
Dott. Livio Falcone